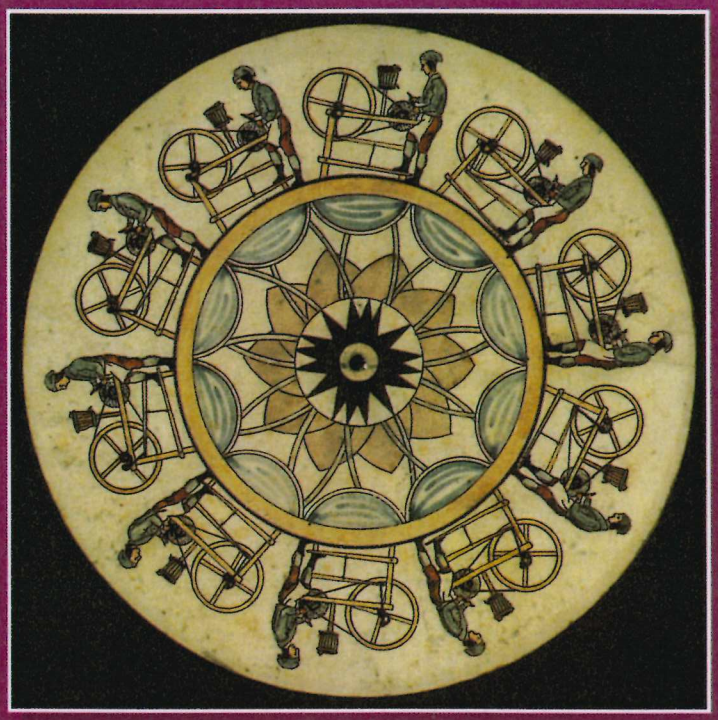
ANNO 6 N.4

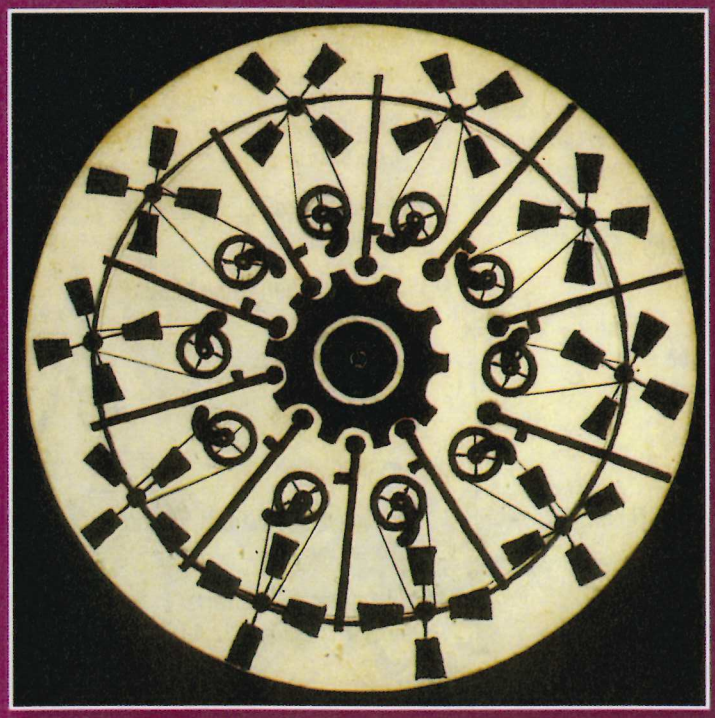
OTTOBRE
DICEMBRE
1998

ISTITUTO
PER I BENI
ARTISTICI
CULTURALI
E NATURALI
DELLA REGIONE
EMILIA-ROMAGNA

IBC

INFORMAZIONI
COMMENTI
INCHIESTE
SUI BENI
CULTURALI





INSERTO • SALVA CON NOME: @RCHIVI
VERSO UNA NUOVA ETA' DEL DOCUMENTO

NAZIONE E TECNOLOGIA:
ALLE FRONTIERE DELLA CULTURA

LA ROMAGNA ANNI TRENTA
NELLE FOTO DI PIETRO ZANGHERI

SPED. IN A.P. - ART. 2 - COMMA 20c - LEGGE 662/96 - FILIALE DI BOLOGNA

SOMMARIO

Editoriale

3 *L'occhio che ordina*
Ezio Raimondi

Omaggi e Ricordi

6 *Ma il turco non passò*
Giuseppe Campos Venuti

8 *Il mio amico Federico*
Fabrizio Lemme

Biblioteche e Archivi

10 *Variazioni ritrovate*
Chiara Sirk

12 *Il falò della libertà*
Daniela Baroncini

Musei

14 *Nella vasca dell'equiseto*
Matteo Meschiari

16 *L'eco di Bertinoro*
Lorenza Miretti

18 *Sembrava noioso... e invece è un museo*
Carlo Tovoli

Territorio

19 *Alla ricerca della città futura Intervista a Francesca Bocchi*
Lucia Rodler

22 *Da Sacerno a Gerusalemme*
Marco Martignoni

26 *Alice abita di nuovo qui*
Vittorio Ferorelli

Mostre

28 *Il sorriso luminoso di Dosso*
Marta Paraventi

31 *Città di lacrime e carezze*
Riccardo Bonavita

34 *Medioevo riminese*
Simonetta Nicolini

38 *Sul sentiero del serpente*
Franca Di Valerio

Interventi

40 *L'eredità di Warburg*
Silvia Contarini

43 *Interactions between*
Francesco Sberlati

47 *Nazionalità & Letteratura*
Stefano Calabrese

Nuovi Media

50 *C'era una volta una villa*
Maria Pia Guermandi

53 *Narrami o mouse...*
Federica Frabetti

Inserto

57 SALVA CON NOME: @RCHIVI
a cura della Soprintendenza regionale per i beni librari e documentari

58 *Operare di concerto*
Rosaria Campioni

60 *Accordo di collaborazione per la costituzione di una banca dati comune degli archivi sul territorio regionale per la messa in rete su Internet*

62 *Più valore agli archivi*
Lorenza Davoli

66 *La tutela e il policentrismo della conservazione*
Isabella Zanni Rosiello

71 *Memoria in vista!*
Lucia Borgiani

76 *Dal laboratorio della Romagna*
Dante Bolognesi

79 *WWW.Tondelli*
Viller Masoni - Fulvio Panzeri

Informazioni

81 **Diario IBC**

89 **Biblioteche**
Nuove profezie
Andrea Bertuccioli

89 **Libri**
Musei etnografici del Veneto
Franca Di Valerio

90 *Paesaggi d'acqua nel delta*
Antonio Portanova

90 *Il tesoro dei poveri*
Antonio Portanova

91 *Dizionario pavanese*
Marco Martignoni

91 *La forza dei visionari*
Marco Martignoni

92 **Musei**
Il Museo dell'agricoltura a Cesena
Massimo Tozzi Fontana

92 **Mostre e Spettacoli**
Nell'arco del tempo
Valeria Cicala

93 *Xilografie giapponesi*
Ilaria Besutti

93 *Teatri di vita*
Lorenza Miretti

93 *Memorandum Mino Maccari*
Lorenza Miretti

94 *Giuseppe Mengoni*
Anna Maria Guccini

94 **Convegni**
La collezione Strozzi Sacrati
Giorgia Erani

96 *Nel nome di D'Attorre*
Alberto Malfitano

ALICE abita di nuovo qui

A MODENA LA PRIMA SEGNALETICA EUROPEA ALL'ALTEZZA DEI BAMBINI

Vittorio Ferorelli

Durante l'ultima visita in una città sconosciuta vi è successo per caso di vagare invano, per ore, magari sotto la pioggia, alla ricerca di un cartello con una grande "i", o di trovarlo e seguirlo lungo centinaia di metri per poi trovarvi al punto di partenza, o, peggio ancora, perduti chissà dove? Siete stati a Venezia e almeno una volta, presi dalla sindrome di Pollicino, avete provato ad andare a piedi da Santa Lucia a San Marco seguendo soltanto le frecce stampate sui muri, ma vi è rimasto il sospetto di avere impiegato tre ore per un tragitto che un veneziano medio (se proprio deve) coprirebbe in trenta minuti? Se siete di quelli che per trovare il centro ritengono necessario affidarsi a bussola e compasso, provate a scendere col treno a Modena e chiedete ad un bambino di indicarvi la strada...

Scoprirete che dal 31 maggio di quest'anno la città storica estense può vantare un sistema di segnaletica unico in Europa. Il progetto – realizzato dall'Assessorato alla pubblica istruzione del Comune nell'ambito del programma poliennale intitolato "La città delle bambine e dei bambini" – è stato curato nei minimi dettagli dallo studio grafico romano di Sergio Vezzali, consulente prezioso da anni della produzione editoriale dell'IBC e già impegnato, nel '95, in un analogo progetto pilota nel quartiere periferico modenese di Torrenova. L'eterogeneità delle imprese è appena apparente: passando dalle pagine di carta da sfogliare alle strade d'asfalto da svoltare, il criterio-guida della massima leggibilità, caratteristica del *designer*, rimane sostanzialmente immutato. "Le cose possono essere complesse, ma esiste sempre un modo razionale e semplice per farle capire", recitava così la massima zen di Bruno Munari.[1] Vezzali dimostra di avere messo a frutto nel segno, oltre che nel verbo, la lezione del maestro scomparso di recente.

Ad averlo idealmente ispirato in questo progetto potrebbe essere stata, infatti, proprio una copertina munariana della celeberrima collana Einaudi "Tantibambini", quella di un racconto intitolato guarda caso *Dove andiamo?*, un collage di segnali stradali e semafori impazziti in mezzo a cui spiccavano la sagoma di un pinguino dall'aria piuttosto disorientata e un incipit misterioso: "Andiamo tutti a prendere un gelato, ma...". Il principio narrativo dei 121 pannelli disseminati nei punti-chiave del centro storico di Modena è analogo, solo che il mistero si è risolto in una chiarezza illuminata di allegria. Fissati ad altezza d'occhio di bambino (tra 110 e 180 centimetri da terra) i cartelli sono di forma quasi quadrata e di dimensioni relativamente contenute (25 centimetri circa di lato), in modo da poter essere facilmente raggruppati fino ad un massimo di 6 combinazioni con un ingombro minimo, corrispondente all'incirca alla metà di un comune manifesto. Le immagini sono composte da cinque elementi variabili. Sullo sfondo di un cielo celeste, nella parte superiore, viene raffigurata la meta del cammino: un palazzo, una chiesa, una piazza, un giardino, una stazione. In basso, su di un fondo che cambia colore a seconda della meta, c'è il nome del luogo, scritto in bianco con il carattere tipico dei fumetti, una *gestalt* di sicuro effetto sui bambini più grandi (per quelli in età prescolare, invece, "fa testo" la composizione intuitiva, l'immediatezza dell'intero messaggio). Al centro, naturalmente, la freccia direzionale, grande e colorata di un bel giallo. E infine, lungo la freccia, l'immagine sorridente di una guida molto speciale: quattro zampe - due lunghe orecchie - tanti pois rossi, proprio lei, la Pimpa di Altan. Eccola correre sui pattini verso l'isola pedonale di Piazza Redecocca, o passeggiare con una macchina fotografica alla volta del Duomo, o gustare un gelato al Parco dei Viali, o sbirciare un libro di fronte alla Biblioteca "Delfini".

All'inizio l'operazione grafica si presentava tutt'altro che facile. Diversi fattori giocavano a sfavore: la mancanza in Italia e all'estero di realizzazioni analoghe che potessero agire da riferimento sul piano estetico e comunicativo; la responsabilità di un intervento sull'arredo urbano del centro storico, con il rischio oggettivo di creare invasioni e confusioni semantiche e deturpare visivamente il contesto; la necessità di mediare comunque tra due diversi tipi di attenzione, quella dei bambini in primo luogo, ma anche quella degli adulti (dato che, tra l'altro, Modena risultava priva di una segnaletica turistica). Alla luce di queste pre-

messe, dunque, l'idea di adottare una sorta di "fumetto muto" e la scelta di una eroina del glorioso «Corriere dei Piccoli» sembrano rispondere perfettamente all'esigenza pedagogica di creare un sistema di comunicazione morbida, così come prevede il progetto del Comune, che fa riferimento a quattro categorie cognitive complementari ed equilibrate: la rassicurazione e il riconoscimento da un lato (il senso della tana), e dall'altro l'esplorazione e la scoperta (lo spirito del viaggio). Per lo stesso motivo i percorsi sono stati scelti in base a criteri di sicurezza e di comodità – presenza di portici, aree pedonali, attraversamenti custoditi –, in modo da facilitare i primi passi fatti da soli senza tuttavia reprimere una salutare voglia di avventura.

Un discorso a parte merita la collaborazione con Francesco Tullio-Altan. L'adozione della cagnetta a pois risaliva già al progetto "Torrenova", quando Vezzali aveva ideato due diverse ipotesi di *testimonial*, quella più "patinata" – ma anche più scontata – di un personaggio Disney, e quella nostrana della Pimpa, risultata poi vincente. Il rapporto nato in quella occasione si è rafforzato in questa, anche perché in questo caso la richiesta era più complessa: Altan doveva disegnare una serie di Pimpa che, facendo riferimento ai luoghi, riuscisse a caratterizzarli in maniera inequivocabile. "Senza dire della grandezza come disegnatore, il creatore di Cipputi è un uomo di poche parole ma molti fatti" – racconta il grafico – "Il piacere di avere lavorato con lui, e di questo lo ringrazio ancora, sta nell'essersi compresi immediatamente sui rispettivi campi d'azione. Ci siamo capiti al volo, per cui c'è voluto meno del previsto per raggiungere l'effetto immaginato".

Per avere un'idea di questo effetto si potrebbe rileggere un passo del viaggio di Alice nel Paese delle Meraviglie, quando la bambina incontra il Gatto e gli chiede che strada deve prendere. La risposta del felino, proprio come il sorriso della Pimpa, è un messaggio semplice e chiaro: da qualche parte si arriva di sicuro se si va sempre avanti senza fermarsi, se non ci si fa prendere dalla paura. Andate a Modena e provate a chiedere la strada per il centro: nel cuore della città, come nella Berlino di una vecchia canzone, adesso non si perde neanche un bambino. Orientarsi, anzi, è diventato così facile che giocare a perdersi può essere anche più divertente.

Note

(1) A. Rauch, *In compagnia di Munari*, in *Disegnare il libro. Grafica editoriale in Italia dal 1945 ad oggi*, Milano, Libri Scheiwiller, 1988 (IBC Immagini e documenti), p. 87.

Rupi calcareo-gessose a Monte Mauro verso Zattaglia